

Collana Europea

M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Numero speciale 2025-2026



TRA RESTRIZIONI E SPAZI DI AUTONOMIA. PRINCIPESSE VEDOVE NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

a cura di Bettina Braun e Matthias Schnettger

COSME-MIC

Tra restrizioni e spazi di autonomia.

Principesse vedove

nella prima età

moderna

a cura di

Bettina Braun e Matthias Schnettger

II semestre 2025- I semestre 2026

© 2025-26 COSME B.C.

ISSN 2784-868X

(on-line)

Stampato nel mese di novembre 2025

COSME Beni Culturali

Mo.do digitale

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

anno

2025-2026

Rivista semestrale di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Direzione scientifica

Giuseppe Cirillo

Co-direttori

Cinzia Cremonini e Lina Scalisi

Comitato scientifico

Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Giovanni Brancaccio†, Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Caridi, Marina Cavallera, Elisa Novi Chavarría, David D'Andrea, Antonino De Francesco, Andrea De Pasquale, Eugenio Di Rienzo, Pedro García Martín, Antonio Lerra, Aurelio Musi, Maria Anna Noto, Roberto Quirós Rosado, Elena Riva, Carmen Saggiomo, Matthias Schnettger, Pierre Serna, Giulio Sodano, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti, Paola Viviani.

Segreteria amministrativa

Antonio Puca

Coordinamento editoriale

Marina Cavallera, Maria Anna Noto, Antonio Puca, Paola Viviani.

Redazione

Alessandro Albano, Luigi Alonzi, Paolo Maria Amighetti, Salvatore Barbaggallo, Vincenzo Barra, Catia Brillì, Francesco Campenni, Paolo Conte, Silvia D'Agata, Silvana D'Alessio, Angelo di Falco, Francesco Failla, Amalia Franciosi, Emilio Gin, Alessandra Mita, Carla Pedicino, Astrid Pellicano, Claudia Pingaro, Alice B. Raviola, Juan Sánchez García de la Cruz, Miriam Sette, Filippo Maria Troiani, Marco Trotta, Katia Visconti

Direzione

COSME B. C. (Beni Culturali)

Manoscritti e corrispondenza vanno indirizzati al Coordinamento di redazione.

Referees

Ogni contributo destinato ad un numero di Mo.do digitale viene inviato dalla redazione a due referees per avere una valutazione dettagliata, rispettando il criterio dell'anonimato. La direzione, quindi, discute i giudizi ricevuti insieme al curatore del numero e, infine, decide se pubblicare l'articolo, accettato con o senza modifiche, oppure respingerlo.

Rivista Open Access

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Riproduzione vietata. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

In copertina: *Dettaglio di un ritratto in busto dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers con la corona del Sacro Romano Impero*, Metà del XVII secolo, Olio su tela, 130 x 91,6 cm. Bratislava, Galleria nazionale slovacca, Inv. Nr. O 98.

Sommario

Sez. I Profili scientifici	p.	7
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Introduzione</i>	p.	9
Charlotte Backerra, <i>Il dovario delle langravie d'Assia nel XVI e XVII secolo</i>	p.	11
Elena Taddei, « <i>per il carico che tengo di questo governo</i> ». <i>Margherita e Anna Caterina: due vedove al servizio dei Gonzaga</i>	p.	45
B. Alice Raviola, « <i>Princesa biuda, madre de unica hjja, tan debota a esta Corona</i> ». <i>L'inedita corrispondenza di Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, con il Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1633-1634)</i>	p.	75
Matthias Schnettger, « <i>Affezionatissima et fedelissima madre sin' a morte</i> ». <i>Le lettere dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga all'imperatore Ferdinando III del 1647</i>	p.	99
Marion Romberg, <i>Stampe dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers al servizio della cura dell'immagine imperiale</i>	p.	129
Katrin Keller, <i>L'imperatrice Eleonora Maddalena nel periodo della vedovanza</i>	p.	161
Laura Rehmann, <i>La vedova e il re. Copertura economica vedovile, rango ambivalente e rapporti di potere asimmetrici sull'esempio di Charlotte Amélie de la Trémoilles</i>	p.	193
Cathleen Sarti, <i>Vedovanza come compito di vita. Edvige Eleonora di Holstein-Gottorf come sovrana svedese</i>	p.	217
Bettina Braun, <i>Dialogo fra due vedove. Il carteggio tra Sofia di Hannover ed Elisabetta Carlotta d'Orléans</i>	p.	241
Cathérine Annette Ludwig-Ockenfels, <i>Convivenza o concorrenza? Le tre ultime vedove Medici a Firenze e le loro risorse economiche</i>	p.	285
Pauline Puppel, <i>Sovrane vedove. Sfide e spazi di manovra. Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia (1751-1820) e Luisa di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau-Orange (1770-1819)</i>	p.	321
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Conclusioni</i>	p.	349
Sez. II Problemi storiografici, di scienze sociali ed umane	p.	365
Alessandro Albano, <i>La diplomazia nell'Italia in rivoluzione. L'ambasciatore cisalpino Martinengo Colлеoni a Napoli (1798-1799)</i>	p.	367
Eugenio Di Rienzo, « <i>From the Halls of Montezuma to the Shores of Tripoli</i> ». <i>Splendori e miserie della Marina statunitense nella prima guerra contro la pirateria barbaresca 1801-1805</i>	p.	389

Angelo Di Falco, <i>“Il segno più illustre della sovranità”. Ambasciatori, contestazioni di rango e arte della mediazione nelle relazioni internazionali secondo la trattatistica del XVII secolo.</i>	p.	441
Barbara Bevilacqua, <i>Un formaggio per il mio regno. La reale vaccheria di Caserta: infrastruttura di corte, regolazione economica e sperimentazione produttiva.</i>	p.	479
Emilio Gin, <i>LLamas sobre el adriático: el saco de Manfredonia (16-18 de agosto de 1620) y las disfunciones estructurales del sistema imperial español en el crepúsculo de Felipe III.</i>	p.	509
Eleonora Cappuccilli, <i>Comunità o corte? L’amicizia oltre il convento in Teresa d’Avila</i>	p.	537
Sez. III Il dibattito contemporaneo	p.	565
Paolo Conte legge Daniele Di Bartolomeo, <i>Le due repubbliche. Pensare la Rivoluzione nella Francia del 1848</i>	p.	567
Francesco Failla legge Giambattista Scirè, <i>Laicità tradita. La revisione dei patti tra Stato e Chiesa in Italia (1967-1984)</i>	p.	575
Angelantonio Spagnoletti legge G. Cirillo, <i>Da Ercole a Marte. I volti delle nobiltà italiane attraverso la storiografia positivista</i>	p.	579
Angelantonio Spagnoletti legge Tellez Calvin e Sanchez de La Cruz, <i>La Casa de Medinaceli: entre la república de los grandes y el cambio dinástico (1671-1711)</i>	p.	589
Salvatore Barbagallo legge G. Scarpato e T. Tagliaferri (a cura di), <i>Discorsi di delegittimazione. Percorsi dell’antispannolismo nell’Europa moderna</i>	p.	601
Michele Camaioni – Giuseppe Mrozek Eliszczynski, <i>Una ricerca mai interrotta. Note a partire dall’ultimo libro di Aurelio Musi</i>	p.	607
Paolo Luca Bernardini, <i>Tra «allunate» e «minna di vacca». Viaggio nella Calabria del 1812</i>	p.	625
Valeria Russo, <i>Monarchie, aristocrazie e politica della santità tra Italia e Spagna</i>	p.	629
Salvatore Spina, <i>Digital History. Appunti per un manifesto, tra metodologia e intelligenze artificiali</i>	p.	645
Elisabetta Angrisano legge M. Senatore Poliseti, <i>Giovanni d’Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese</i>	p.	695
Marcello Verga legge <i>Medico e soldato. Vita di Carlo Crespellani scritta da lui medesimo</i>	p.	697

Sezione I

Profili scientifici

SOVRANE VEDOVE. SFIDE E SPAZI DI MANOVRA: GUGLIELMINA DI NASSAU-ORANGE, NATA DI PRUS- SIA (1751-1820) E LUISA DI BRUNSWICK-WOLFENBÜT- TEL, NATA DI NASSAU-ORANGE (1770-1819)

Pauline Puppel



Figura 1: A. Lutz, *Monumento funebre allegorico per Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia*. 1820. Rijksmuseum Amsterdam, Numero oggetto RP-P-1911-587. Open source, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.389857> (26/06/2025).



Figura 2: W. Johnston, *Monumento funebre allegorico per Luise di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau Orange*. 1819. Rijksmuseum Amsterdam, Numero oggetto RP-P-OB-87.349, Open source, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.519848> (26/06/2025).

Intorno al 1800 le truppe francesi marciarono in molti principati europei e Napoleone modificò a proprio piacimento i confini dei territori. I principi persero i loro regni e Napoleone di solito non risparmiò nemmeno le vedove dei sovrani. Un'eccezione fu costituita dalla principessa Paolina, che governò da reggente tutrice la contea di Lippe e aveva aderito alla Confederazione del Reno. Altre regnanti, come Guglielmina di Nassau-Orange e sua figlia Luisa

di Brunswick-Wolfenbüttel, furono costrette alla fuga. Sulla vedovanza di madre e figlia incombette l'ombra delle guerre di coalizione e questo periodo della loro vita fu segnato dalla lotta, durata anni, per recuperare la posizione perduta. Per il loro impegno politico entrambe utilizzarono la loro rete di corrispondenza. Sulla base delle loro lettere in quanto segue verrà illustrata la loro fuga dalla patria e il ritorno nei Paesi Bassi, mentre la situazione economica delle due vedove sarà considerata a parte.

1. Una vita in lettere: le fonti

Di Guglielmina di Prussia si dice che abbia avuto «i figli adolescenti e poi in seguito anche adulti, per tutta la vita, sempre sott'occhio e sotto controllo»¹, mantenendo con loro una fitta corrispondenza. Secondo i suoi rigidi ideali calvinisti sull'educazione, sembra che abbia cercato di influenzare la condotta di vita della prole. Di sicuro le sovrane si occupavano in grande misura dell'educazione dei figli, visto che il *comportement* conforme al rango delle persone aristocratiche era anche un segno distintivo di una donna (altolocata) virtuosa².

I carteggi, però, in particolare all'epoca delle guerre di coalizione servivano non da ultimo anche alla stretta coesione familiare. Le formule di saluto testimoniano del fervido senso di appartenenza degli esiliati. Molte delle lettere si concludono assicurando di abbracciare in spirito il destinatario o la destinataria, di essersi sempre fedeli a vicenda e di amarsi con tutta l'anima e con tutto il cuore fino alla morte³.

Se i membri della famiglia erano tutti presenti in uno stesso luogo, come dall'inizio del 1808 sino alla primavera 1809, le lettere non erano necessarie

¹ G. VÖGLER, *Wilhelm Friedrich von Oranien-Nassau. Fürst von Fulda (1802-1806) und König Wilhelm I. der Niederlande (1815-1840)*, Paderborn, Michael Imhof Verlag, 2018, p. 25.

² Cfr. C. NIEKUS MOORE, *Spiegel weiblicher Tugenden. Die Fürstin als Vorbildliche*, in *Der Hof. Ort kulturellen Handelns von Frauen in der Frühen Neuzeit*, a cura di S. RODE-BREYMANN-A. TUMAT, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2013, pp. 100-115.

³ Cfr. ad esempio Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 6/3/1807, Guglielmo Federico a Luisa, Danzica, 11/3/1807, e Luisa a Guglielmo Federico [Berlino, senza data, probabilmente tarda estate 1810], in *Correspondentie van de stadhouderlijke Familie. 1777-1820*, 5 vols., a cura di J.W. A. NABER, 's-Gravenhage, Martinus Nijhoff, 1931-1936, qui vol. IV, pp. 293, 295 e vol. V, p. 51.

allo scambio reciproco⁴. Durante le lunghe fasi di separazione, però, le lettere assicuravano il contatto dei membri della dinastia gli uni con gli altri. In particolare le lettere tra il nipote di Guglielmina, che nel 1840 sarebbe diventato re nei Paesi Bassi con il nome di Guglielmo II (1792-1849) e sua nuora Guglielmina «Mimi» di Prussia (1774-1837) dimostrano che le lettere potevano essere uno strumento di conforto per il figlio o la figlia che viveva all'estero⁵. Le lettere venivano spesso consegnate da messaggeri a cui per lo più non erano affidati soltanto testi scritti, ma anche messaggi confidenziali da trasmettere oralmente. Il rischio che le lettere fossero intercettate e che le informazioni cadessero nelle mani degli avversari politico-militari, infatti, era estremamente elevato. Nell'agosto 1812 un messaggero di Guglielmina fu sospettato di essere una spia e tenuto prigioniero per mesi a Vincennes. Guglielmina e i suoi figli erano inquieti perché i loro scritti al re d'Inghilterra erano stati sequestrati e Napoleone ne era stato informato⁶. Infine lo stesso re di Prussia si adoperò per la liberazione del messaggero⁷.

Si richiede più volte che degli scritti vengano bruciati perché le persone sbagliate non vengano a conoscenza del contenuto. Delle righe scritte «trop à coeur ouvert» non andrebbero in nessun caso conservate, in particolare «dans le tems[!] présent»⁸. Spesso si sottolinea che un'affermazione – in particolare

⁴ Cfr. *Ibidem*, vol. V, p. 18.

⁵ Cfr. B. BASTL, *Briefe als Trost. Zur Überwindung von Raum und Zeit*, in *Der Hof. Ort kulturellen Handelns von Frauen in der Frühen Neuzeit*, a cura di S. RODE-BREYMANN-A. TUMAT, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2013, pp. 314-334.

⁶ Cfr. spedizione di Heerdt a London: Guglielmo Federico a Guglielmo, Berlino, 25/3/1812, nonché Robert Fagel a Guglielmo Federico, Berlino, 15/9/1812, e Guglielmo Federico a Anne Jean Marie René Savary, Duc de Rovigo, Berlin, s.d. [novembre1812], in *Gedenkstukken der algemeene geschiedenis van Nederland van 1795 tot 1840*, 10 parti con un numero variabile di volumi, a cura di H.Th. COLENBRANDER, 's-Gravenhage, Martinus Nijhoff, 1905-1922, qui vol. VI, 3, pp. 1830-1832, 1846, 1849. Luisa a Guglielmo Federico, Schönhausen, 5, 18 e 25/9/1812, e Guglielmo Federico a Luisa, Kamenz, 6/10/1812, Guglielmo Federico a Guglielmo II, Berlino, 8/1/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 129-130, 137, 141-143, e 145-146, 155-158.

⁷ Cfr. Geheimes Staatsarchiv Preußischer Kulturbesitz [in seguito: GStA PK], III. HA Ministerium der auswärtigen Angelegenheiten [in seguito: MdA], I Nr. 5894: nota a margine di Hardenberg del 12/12 sul rapporto di von der Goltz, Berlino, 11/12/1812.

⁸ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 2/3 e 2/12/1818, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 73, 153.

riguardo altre persone – è indirizzata unicamente al destinatario e talvolta si fanno soltanto degli accenni, dato che i destinatari sono informati degli eventi e, per così dire, leggono tra le righe⁹. Per sicurezza, poi, molti degli scritti vengono cifrati. Per la sua corrispondenza diplomatica Guglielmina elaborò persino una scrittura in codice specifica¹⁰.

In particolare le comunicazioni relative a eventi militari, al comportamento di soldati acquartierati nonché alla cattura di militari e allo scambio di prigionieri di guerra non dovevano cadere nelle mani dei nemici. Le informazioni sulla situazione delle principesse di Prussia a Berlino, sugli itinerari di fuga e sui luoghi di esilio di altri sovrani e sovrane come il duca di Brunswick non dovevano diventare note a Napoleone. I sovrani amici e alleati, però, andavano informati bene e in brevi lassi di tempo. Luisa richiedeva notizie regolari a Guglielmo Federico di Nassau-Orange (1772-1843), che aveva incontrato lo zar a Königsberg per poter riferire a Marija Pavlovna Romanova (1786-1859) del fratello¹¹. Nelle trattative con Napoleone, Alessandro I (1777-1825) si era massicciamente adoperato affinché suo cognato, il principe ereditario vedovo del Meclemburgo-Schwerin, con la pace di Tilsit fosse insignito nuovamente della sua carica. Anche la dinastia dei Nassau-Orange aveva sperato nell'intercessione dello zar, senza però ottenerla. Luisa ne fu «*tellement schonvolta*»¹², espresse chiaramente la sua incredulità e cercò di rincuorare il fratello.

⁹ Cfr. Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 10-12/2/1807, e Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 29/7/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, vol. IV, p. 290 e *Ibidem*, n. 3 nonché vol. V, p. 216.

¹⁰ Cfr. K. de LEEUW, *Een lexicaal geheimschrift van Wilhelmine van Pruisen op Hampton Court*, in «De Achttiende Eeuw» XXVII (1995), pp. 97-126; Hessisches Hauptstaatsarchiv Wiesbaden [in quanto segue: HHStAW], Bestand 3036 Nr. KHA Inv. C 26 Nr. 2: chiave alla scrittura in codice di Passavant con de Larry, von Gagern e altri, 1801.

¹¹ Cfr. Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 27/5/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 303, F. SCHEDEWIE, *Die Bühne Europas. Russische Diplomatie und Deutschlandpolitik in Weimar, 1798-1819*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2015. Marija Pavlovna Romanova (1786-1859) era sposata dal 1804 con il principe ereditario Carlo Federico di Sassonia-Weimar (1783-1853). Accompagnò il suocero al Congresso di Vienna, dove esercitò una forte influenza sulle trattative.

¹² «[T]ellement bestürzt»; Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 6/7/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 311. Elena Pavlovna Romanova (1784-1803) era sposata con il principe ereditario Federico Ludovico di Meclemburgo-Schwerin (1778-1819).

La conservazione archivistica delle lettere dirette a principesse o di loro pugno è meno buona di quelle indirizzate a sovrani o uomini di stato maschi oppure scritte da loro. In parte gli scritti venivano distrutti già dai destinatari o alla morte della principessa. Guglielmo Federico di Nassau-Orange, ad esempio, fece bruciare la corrispondenza con la moglie, quando lei morì nel 1837. Nella ricerca, a proposito delle lettere di Mimi, si dice che lascino riconoscere scarso interesse alle decisioni politiche. Questa, tuttavia, è un'affermazione che viene fatta a proposito delle lettere di diverse principesse¹³. A partire dal 1807 Mimi di Prussia visse a Berlino sotto la rigida sorveglianza e il controllo degli occupanti francesi. Le sue lettere erano censurate, cosa che spiega perché in esse si trovi ben poco sul suo atteggiamento nei confronti degli avvenimenti militari e politici. Nelle sue lettere al marito, che viveva nei propri possedimenti a Poznan e in Slesia, lei stessa sottolinea più volte che la sua presenza sul posto era di grande importanza per i contatti personali e per le trattative.

Le lettere di Guglielmina e di sua figlia Luisa, custodite nel Königliches Hausarchiv, sono in parte state pubblicate. La storica nederlandese Johanna W.A. Naber (1859-1941) ne ha fatto un'edizione in excerpta¹⁴. Le lettere dimostrano che entrambe le regnanti erano donne interessate a eventi politici. In particolare Guglielmina è riconoscibile come abile politica¹⁵. I suoi carteggi con sostenitori e politici non sono stati ancora studiati a fondo. Allo stesso modo manca ancora un'analisi adeguata dei suoi scambi epistolari, rispettivamente, con suo zio, suo fratello, suo nipote e con i ministri prussiani¹⁶.

¹³ Cfr. J. KOCH-D. VAN DER MEULEN-J. VAN ZANTEN (a cura di), *The House of Orange in Revolution and War. A European History, 1772-1890*, London, Reaktion Books, 2022, p. 188, A. KRAUTKREMER, *A mon tres cher friz; Fürstin Louise Isabelle von Nassau-Weilburg (1772-1827) in ihren Briefen. Ein Beitrag zur Briefkultur und zum Frauenbild um 1800*, Wiesbaden, Historische Kommission für Nassau, 2007, pp. 140-141.

¹⁴ *Correspondentie*, a cura di J.W.A. Naber, cit. Le carte di Naber sono conservate presso l'Atria. Institut on Gender Equality and Women's History Amsterdam.

¹⁵ Cfr. ad esempio Luisa a Guglielmo Federico, Schönhausen, 10/10/1811 e Berlino, 12/2/1811, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 65 e 71.

¹⁶ Cfr. Derbyshire Record Office, D239 M/F 11255-11399: Correspondence from Wilhelmine, Princess of Orange, to Alleyne FitzHerbert, 1st Baron St Helens (1753-1839), 1797-1819, GStA PK, I. HA Rep. 96, Nr. 104 Ppp e Nr. 104 Ppp 1; *Ibidem*, Nr. 145 Xx Bd. 1-Bd. 3; *Ibidem*, A, Nr. 29 R, *Ibidem*, VI. HA, NI Thulemeier, F.W. v., HHStAW, Bestand 3036 Nr.

2. «dignes héroïnes de votre nom»¹⁷

Nella notte del 9 aprile 1806 morì Guglielmo V di Nassau-Orange, che era stato statolder ereditario della Repubblica delle Sette Province unite dei Paesi Bassi. Al momento della sua morte si trovava con la moglie Guglielmina dalla figlia. Fu sepolto il 18 aprile 1806 nella cripta dei duchi nel duomo di Brunswick¹⁸. La sua terra di origine, la contea di Diez, era occupata da truppe francesi dalla metà del febbraio 1806, per cui la sua salma non poté esservi traslata¹⁹.

Come consorte dello statolder ereditario, nei Paesi Bassi Guglielmina aveva avuto una posizione influente²⁰. A causa della rivoluzione, della proclamazione della Repubblica Batava e infine l'occupazione francese, i Nassau-Orange avevano lasciato i Paesi Bassi nel gennaio 1795 e, dopo un soggiorno di diversi

KHA Inv. C 26 Nr. 17, P. PUPPEL, «*Der einzige Mann am oranischen Hof*». *Wilhelmina von Preußen. Erbstatthalterin und Diplomatin in Wissen und Strategien frühneuzeitlicher Diplomatie*, a cura di S. WESTPHAL-S. FREYER, Berlin-Boston, De Gruyter-Oldenbourg, 2020, pp. 213-248 e EAD., «*Ik zal het myn broer zeggen*». *Herkunftsdynastie und Herrscherin im Exil*, in *Herrscher im Exil. Formen, Hintergründe und Potentiale in Mittelalter und Neuzeit*, a cura di O. AUGÉ-N. GALLION-V. HUTH, Berlin, Duncker & Humblot, 2025 (in corso di stampa).

¹⁷ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 17/2/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 162.

¹⁸ Ch. EYMAEL, *Louise van Oranje-Nassau*, in *Digitaal Vrouwenlexicon van Nederland*, URL: <https://resources.huysens.knaw.nl/vrouwenlexicon/lemmata/data/FrederikeLouise> actualizzato al 2016-08-18 (11/01/2024), U. SBRESNY, *Die glücklose Erbprinzessin*, URL: <https://www.der-loewe.info/die-gluecklose-erbprinzessin> actualizzato al 2015-08-11 (24/01/2024), E. van MEERKERK, *De laatste stadhouder Willem V (1748-1806)*, in «Historisch Nieuwsblad» X (2007), URL: <https://www.historischnieuwsblad.nl/de-laatste-stadhouder-willem-v-1748-1806> actualizzato al 2023-08-16 (12/01/2024); Koninklijk Huisarchief [in quanto segue: KHA], Bestand A 33: Louise von Nassau-Oranien, 1768-1820, Niedersächsisches Landesarchiv Wolfenbüttel [in quanto segue: NLA WOJ], 1 Alt 22 Nr. 1966: Verlobung und Vermählung, 1790/91; *Ibidem*, 3 Urk 2 Nr. 155: Ehepakten, Den Haag 12/10/1790; *Ibidem*, 3 Urk 2 Nr. 156: Separatartikel zu den Ehepakten, Den Haag 19/12/1789. Ringrazio il Dr. Philipp Haas, Wolfenbüttel, per le informazioni.

¹⁹ Cfr. *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 237, n. 2, R. HECK, *Diezer Chronik oder Die wichtigsten Ereignisse aus der Vergangenheit der Stadt Diez (Lahn) und ihrer Dynasten 1606-1866*, Diez, Ph.H. Meckel, 1923, pp. 132-134.

²⁰ L. van de POL, *Wilhelmina van Pruisen (1751-1820)*, in *Digital Vrouwenlexicon van Nederland*, URL: <http://resources.huysens.knaw.nl/vrouwenlexicon/lemmata/data/Wilhelminav an Pruisen> (21/03/2018), EAD., *A Public Reprimand. Isabelle de Charrière's Pamphlet addressed to Wilhelmina of Prussia*, in «Cahiers Isabelle de Charrière/Belle de Zuylen Papers» I (2006), pp. 44-57; KHA, Bestand A 32: Wilhelmina von Preußen, 1751-1821.

anni in Inghilterra, dal 1802 vivevano nelle loro terre originarie nel Sacro Romano impero. Come principessa consorte a Diez Guglielmina sembra aver adempito bene ai suoi compiti di madre della patria, malgrado gli scarsi mezzi finanziari. Il mantenimento della corte era decisamente meno dispendioso che nei Paesi Bassi, ma alcuni progetti edili e la progettazione del giardino indicano che l'immagine di sé continuava a essere quella di una casata principesca regnante²¹.

Nel 1804 Guglielmo V si era rifiutato di rendere visita a Napoleone a Magenza. Nel 1806 non aveva aderito nemmeno alla Confederazione del Reno. Pochi mesi dopo la sua morte, perciò, l'imperatore dei Francesi trasmise ai rami di Usingen e Weilburg i territori del ramo di Orange-Diez²². La sua vedova, perciò, non poteva né voleva occupare il suo dovario, il palazzo di Oranienstein: «L'influsso francese causava a Guglielmina di Prussia un senso di ripulsa»²³. Suo figlio, il principe di Fulda, che era stato indennizzato con beni mediatizzati e secolarizzati, cercò di rilevare l'eredità paterna a Diez. Nel frattempo Guglielmina continuò a restare a Brunswick, trasferendosi per l'estate a Salzdahlum. Il *Lustschloss* ducale, in cui nel 1733 Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel-Bevern (1715-1797), che l'aveva cresciuta, aveva sposato suo zio Federico Guglielmo II di Prussia (1715-1797), a quell'epoca era già molto in rovina²⁴.

²¹ Cfr. B. WOELDERINK, *Oranien, Nassau und Deutschland (1795-1815)*, in *Nassau-Diez und die Niederlande. Dynastie und Oranierstadt Diez in der Neuzeit*, a cura di F. JÜRGENSMEIER, Wiesbaden, Historische Kommission für Nassau, 2012, pp. 192-212, qui pp. 209-210 e B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie. Twee eeuwen Thesaurie en thesauriers van het Huis Oranje-Nassau, 1775-1975*, Hilversum, Verloren 2010, p. 22. Fino al 1795 Guglielmina aveva un reddito annuo compreso tra circa 50.000 e 60.000 fiorini.

²² Sulla storia dei diversi rami della famiglia, cfr. in maniera approfondita K. EILER, *Nassau*, in «Neue Deutsche Biographie», vol. XVIII (1997), p. 738.

²³ B. WOELDERINK, *Verwaltung in schwierigen Zeiten. Die nassau-oranischen Lande und Prinz Wilhelm V. von Oranien (1748-1806)*, in *Oranien und Nassau in Europa. Lebenswelten einer frühneuzeitlichen Dynastie*, a cura di R. PONS, Wiesbaden, Historische Kommission für Nassau, 2018, pp. 699-718, qui p. 717, U. GLATZ, *Schloss Oranienstein bei Diez. Eine Residenz starker Frauen*, in «in einer steinernen Urkunde lesen». *Geschichts- und Erinnerungsorte in Rheinland-Pfalz*, a cura di EAD.-J. GLATZ, Mainz, Nünnerich-Asmus, 2013, pp. 102-105.

²⁴ La regina aveva educato sua nipote a Charlottenburg a partire da quando questa aveva sette anni. Guglielmo Federico a Guglielmina, Berlino, 1/7/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 242.

Dopo la battaglia di Jena e Auerstedt nell'autunno 1806 Guglielmina, insieme alla figlia, rimasta anche lei vedova il 20 settembre²⁵, fuggì nella Germania settentrionale davanti alle truppe francesi che stavano avanzando. Sarebbe andata volentieri in Inghilterra, dove aveva già vissuto ad Hampton Court durante l'esilio dal 1795 al 1803. Alla corte di Giorgio III e di Sofia Carlotta venivano accolti però soltanto parenti stretti, tra cui la duchessa vedova Augusta di Brunswick-Lüneburg-Wolfenbüttel (1737-1813), sorella del re e suocera del principe di Galles²⁶.

Nell'ottobre 1806 Guglielmina e Luisa fuggirono dapprima a Schwerin, dove affittarono una casa borghese. Per un soggiorno di lunga durata, infatti, non c'erano locali a disposizione né presso la coppia ducale, né presso il principe ereditario²⁷. All'inizio di novembre, però, le due principesse dovettero di nuovo lasciare il Meclemburgo. A causa della minaccia delle truppe francesi, trascorsero a Lubeca soltanto una notte. In compagnia della principessa ereditaria di Sassonia-Weimar-Eisenach, che aveva a sua volta cercato rifugio nella città anseatica, si spostarono poi a Schleswig, passando per Eutin e Kiel²⁸.

In Danimarca, che cercava di mantenere la neutralità, le due vedove speravano di poter trascorrere l'inverno. L'accoglienza poco cordiale del principe ereditario Federico (1768-1839), che «n'a pas été fort poli pour nous»²⁹, le

²⁵ Il marito, il figlio maggiore del duca di Brunswick-Wolfenbüttel, morì improvvisamente; sembra che sin dalla nascita non godesse di buona salute, cfr. E. FITZMAURICE, *Charles William Ferdinand, Duke of Brunswick. An Historical Study, 1735-1806*, London, Longmans, Green and Co., 1901, pp. 16-17. La cognata Carolina era sposata dal 1795 con Giorgio IV d'Inghilterra, a cui nel 1796 partorì l'erede al trono Carlotta.

²⁶ Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 11/11/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 276.

²⁷ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Brunswick, 20/10/1806, nonché Guglielmina a Guglielmo Federico, Schwerin, 22/10/1806, in *Ibidem*, pp. 265-267.

²⁸ Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Schwerin, 22/10 e Eutin, 6/11/1806, in *Ibidem*, pp. 241, 265-268, 273; E. FITZMAURICE, *Charles William Ferdinand*, cit. Il marito di Augusta Federica Luisa di Hannover (1737-1813) era stato feldmaresciallo al servizio della Prussia. Carlo Guglielmo Ferdinando di Brunswick-Wolfenbüttel (1735-1806) era stato gravemente ferito nella battaglia di Jena e Auerstedt. Siccome Napoleone gli aveva negato di trattenersi a Brunswick, fuggì in Danimarca, dove nel novembre 1806 soccombette alle sue ferite.

²⁹ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 11/11/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 276. Sulla neutralità armata, cfr. Th. MUNCH-PETERSEN, *Defying Napoleon. How Britain bombarded Copenhagen and seized the Danish Fleet in 1807*, Stroud, The History Press Ltd., 2007.

spinse però a non proseguire il viaggio per Copenaghen. Alla fine, alla metà di novembre, trovarono alloggio in una casa del barone di Ahlefeldt³⁰. Erano ospitate dall'affittuaria della casa. Jeannette de Paravicini, il cui padre era appartenuto alla guardia del corpo del defunto statolder, era sposata con Loewijk François de Girard de Miolet van Coehoorn, il quale combatteva contro i francesi al servizio dell'Inghilterra nell'ex colonia olandese di Suriname³¹. Le due vedove avevano a disposizione un intero piano. Guglielmina e Luisa si dividevano una camera da letto, ma disponevano anche di un gabinetto/salotto, una sala da pranzo e un'anticamera, «où nous voyons le monde»³². In Schleswig, infatti, si erano rifugiati anche altre principesse e principi fuggiti davanti alle truppe di Napoleone. Con «des Weimars, mari et femme»³³ Guglielmina e Luisa trascorrevano molto tempo. La duchessa di Sassonia-Weimar-Eisenach (1757-1830) organizzava nel luogo dell'esilio addirittura dei concerti, ad esempio il 6 marzo 1807, quando suonò un musicista di Pietroburgo.

A metà agosto del 1807, tuttavia, il soggiorno a Schleswig divenne troppo poco sicuro a causa della guerra tra Danimarca e Inghilterra. L'invasione del maresciallo francese Bernadotte, che affermava di voler difendere i ducati dello Schleswig e dello Holstein dall'Inghilterra, era attesa praticamente di ora in ora. Ancora una volta Guglielmina e Luisa fecero i bagagli, per mettersi al sicuro a Londra, «notre dernier et seul azyle»³⁴. Tutti i porti, però, ben presto furono chiusi e la via di mare impraticabile.

In autunno le due principesse furono ricevute dalla duchessa Luisa a Wie

³⁰ Cfr. *Die schleswig-holsteinische Ritterschaft. Ein Beitrag zur Adelsgeschichte Deutschlands und Dänemarks*, 1. und 2. Heft, Schleswig, Verlag Hermann Heiberg, 1869, p. 22, URL: http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN508526345_02/02/2024; Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 12/11/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 275.

³¹ Lodewijk François de Girard de Miolet van Coehoorn (1769-1827) aveva sposato in seconde nozze Jeannette de Paravicini (1772-1855) e il loro figlio nel 1829 fu elevato al rango nobiliare olandese. URL: https://rkd.nl/images/143450_02/02/2024.

³² Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 12/11/1806 e 28/3/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 278 e 298.

³³ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 6/3/1807, in *Ibidem*, p. 293, cfr. p. 304.

³⁴ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 14/8/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 9, cfr. p. 10.

mar³⁵. Nell'ottobre 1807 Guglielmina scrisse al figlio che incontrava spesso Wieland, ma più raramente Goethe. A Weimar, di cui è ben nota l'importanza come centro di cultura, altrimenti detta «corte delle muse», le principesse andavano a concerti e a teatro, in particolare le colpì la tragedia *Egmont*, con «notre ancêtre le prince Guillaume Ier»³⁶.

Dopo il ritorno di Guglielmo Federico alla corte di suo cognato Federico Guglielmo III (1770-1840), anche Guglielmina e Luisa partirono. Andarono a Berlino passando per Lipsia e Dessau, per poter vivere vicino a lui come «heele familie», famiglia riunita³⁷. Nessuna delle due vedove si trasferì in una sede vedovile, ma la moglie, la madre e la sorella di Guglielmo Federico vissero in Prussia sino alla fine dell'esilio.

Così come la nuora motiva la sua permanenza nella città di residenza, anche Guglielmina sottolineava che la sua richiesta era esclusivamente al servizio della famiglia: «c'est pour vous que j'irai travailler»³⁸. Facevano notare le possibilità che avevano a Berlino. La presenza delle principesse era, dal loro punto di vista, importante per riconquistare le proprie autorità politiche e la propria terra.

A Berlino le sovrane vissero sicuramente in maniera parsimoniosa, ma per lo più conforme al loro rango³⁹. Per l'estate il re lasciò alla zia la tenuta di Schönhausen, che era stata completamente distrutta nella guerra dei sette anni

³⁵ Cfr. J.W.A. NABER, *Prinses Wilhelmine. Gemalin van Willem V, prins van Oranje*, Amsterdam, Meulenhoff, 1908, pp. 258-259.

³⁶ Guglielmina a Guglielmo Federico, Weimar, 25/10/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 16; J.W. von GOETHE, *Egmont*, in *Goethes Schriften*, vol. V, Leipzig, Göschen, 1788.

³⁷ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 1/6/1809, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 28, cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Weimar, 7/11/1807, in *Ibidem*, p. 18.

³⁸ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 14/8/1807, in *Ibidem*, p. 10. Cfr. GStA PK, BPH Rep. 48, Nr. 64: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 14-16/4/1807; *Ibidem*, Nr. 66: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 11/7/1807; *Ibidem*, Nr. 111: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 24/3/1807. Guglielmo Federico a Hardenberg, Berlino, 10/12/1812, in *Gedenkstücken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, pp. 1849-1850.

³⁹ Cfr. ad esempio la descrizione di cerimonie: Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 28-29/2/1812, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 71-73; purtroppo sono omesse le indicazioni dei costi.

e che a partire dal 1764 era stata ristrutturata dalla regina Elisabetta Cristina⁴⁰. Nella residenza estiva dimoravano volentieri anche Guglielmo (1797-1888), Carlo (1801-1883) e Alberto (1809-1872). I principi di Prussia venivano educati insieme ai principi di Nassau-Orange⁴¹. Come istitutore dei principi era stato assunto Jean Pierre Frédéric Ancillon, che era allo stesso tempo consigliere del re in questioni di politica estera. Dalla corrispondenza di Guglielmina e Luise con Guglielmo Federico si può dimostrare che le due vedove «erano in contatto con eccezionali uomini di stato come Stein, del resto anch'egli originario di Nassau, e Humboldt»⁴², oltre che con Niebuhr e Hardenberg. Trascorsero infatti gli inverni e, di conseguenza, la stagione dei balli, nelle residenze reali di Berlino e Potsdam⁴³. «Nous courrons de fête en fête»⁴⁴: nel marzo 1810, ad esempio, quasi ogni giorno era occupato da un ballo, da una festa, da una visita a teatro o a un concerto.

Le attività sociali non servivano tanto a distrarsi, quanto a offrire la possibilità di uno scambio politico-diplomatico⁴⁵. In questo contesto la società di corte si riuniva per ottenere informazioni, per diffondere novità, e per creare e intensificare reti di contatti sociali⁴⁶. Luisa, ad esempio, venne a sapere nelle

⁴⁰ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmo, Berlino, 10/4/1810, in *Ibidem*, p. 46; F. WINDT, *Die Königin und ihr Schloss. Elisabeth Christine in Schloss Schönhausen*, in «zeitenblicke» VII, 1 (2008), attualizzato al 2008-06-05, URL: [https://www.zeitenblicke.de/2008/1/windt/index_html\(09/02/2024\)](https://www.zeitenblicke.de/2008/1/windt/index_html(09/02/2024)).

⁴¹ Cfr. GStA PK, BPH Rep. 48, 87: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 3/4/1813, *Ibidem*, Nr. 89/1: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 10/4/1813.

⁴² N. JAPISKE, *Die Oranier. Statthalter und Könige in den Niederlanden*, München, Callwey, 1939, p. 373: Sul legame con Wilhelm von Humboldt cfr. H. v. GAGERN, *Das Leben des Generals Friedrich von Gagern*, vol. I, Leipzig-Heidelberg, Winter, 1856, pp. 136-141.

⁴³ Cfr. *Königin Luise von Preußen. Briefe und Aufzeichnungen 1786-1810. Mit einer Einleitung von H. Bookmann*, a cura di M. GRÄFIN ROTHKIRCH, München, Deutscher Kunstverlag, 1985: Luisa a Marianna, Potsdam 16/5/1810, p. 552; Luisa alla zarina Elisabetta, Potsdam, 21/5/1810, p. 554; Luisa a suo padre Carlo di Meclemburgo-Strelitz, Potsdam, 23/5/1810, p. 556.

⁴⁴ Guglielmo Federico a Guglielmo, Berlino, 12/3/1810, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 45; cfr. Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 24/2/1812, in: *Ibidem*, pp. 70-71; purtroppo nell'edizione sono omesse le descrizioni dei festeggiamenti presso Guglielmina.

⁴⁵ Sull'impegno politico della regina, cfr. *Königin Luise von Preußen*, a cura di M. GRÄFIN ROTHKIRCH, cit., annotazioni in data 16/1/1809, p. 465; Luisa a Giorgio di Meclemburgo-Strelitz, 21/5/1809, p. 479.

⁴⁶ Cfr. GStA PK, BPH, Rep. 48, Nr. 78: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 16/7/1809: «Mon beau frère Rüstet[!] sich zum Kampf, und läst[!] die Säbel Wetzen, mais il attend les

prime ore del mattino dopo un ballo dal principe Ferdinando di Prussia (1730-1813) i dettagli dell'invasione dei francesi di Usedom e dell'occupazione di diverse città lungo la costa del mar Baltico⁴⁷.

Guglielmina e Luisa entravano a contatto con personaggi influenti non soltanto a corte; le due vedove ricevevano inviati e generali anche nel proprio palazzo. Inoltre spesso presso di loro alloggiavano persone originarie delle ex province neerlandesi. A metà 1811 ospitavano «toute une colonie Hollandoise»⁴⁸, tra cui il generale barone von Schwartz, che alcuni anni dopo fu coinvolto nella liberazione dei Paesi Bassi.

Per diversi anni Guglielmina e Luisa mantennero i contatti con i fedeli seguaci della dinastia di Nassau-Orange, ricevendo informazioni sulla situazione in patria, che Napoleone nel 1806 aveva ceduto come regno al proprio fratello. Nel settembre 1809 il rapporto dell'imperatore con il re d'Olanda sembrava già essere peggiorato: «On assure que Napoléon est furieux contre Louis»⁴⁹. I Paesi Bassi, però, non si ribellarono alla dominazione francese. Luisa, perciò, paragonava i suoi connazionali ai Turchi, che avrebbero confidato nella Provvidenza, e diceva che anche gli Olandesi avrebbero creduto che come Dio «faisoit jadis tomber la manne des Cieux pour les Juifs, de même l'orange va leur tomber des nues»⁵⁰. Benché si presumesse che gli olandesi sperassero in un ritorno dei Nassau-Orange e addirittura avessero sistemato il palazzo di Huis ten Bosch per l'intera famiglia di Guglielmo Federico, nulla faceva presagire una rivolta contro il dominio francese. Nell'estate 1810 Napoleone annesse il regno d'Olanda e lo incluse nell'impero di Francia⁵¹.

ordres de son papa» [«Mio cognato si prepara alla battaglia e lascia affilare le sciabole, ma attende gli ordini di suo papà»]. Guglielmo di Assia-Kassel (1777-1847) era sposato con Augusta di Prussia (1780-1841). U. v. BERG, *Patriotische Salons in Berlin 1806-1813*, Göttingen, Wallstein, 2012, non li nomina tra gli ospiti nei salotti patriottici.

⁴⁷ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 2/3/1812, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 73-74.

⁴⁸ Luisa a Guglielmo Federico, Schönhausen, 13/6/1811, e Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra 22/11/1813, in *Ibidem*, pp. 59 e 235.

⁴⁹ Luisa a Guglielmo Federico, Schönhausen, 18/9/1809, in *Ibidem*, p. 40.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ Cfr. H. LADEMACHER, *Geschichte der Niederlande. Politik – Verfassung – Wirtschaft*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1983, p. 217, *Louis Bonaparte. Roi de Hollande*, a cura di A. JOURDAN, Paris, Nouveau Monde Éditions, 2010.

La speranza di un ritorno svaniva sempre di più. L'obiettivo dei membri della dinastia Nassau-Orange rimaneva però quello di poter ritornare nei Paesi Bassi come statolder, meglio ancora come sovrani. Furono ventilate ipotesi per mantenere dignità e cariche della dinastia. Sin dalla loro fuga nel 1795 le due principesse raccoglievano notizie sullo stato d'animo della popolazione per individuare un momento propizio al ritorno. Per preparare il terreno si rafforzarono i legami dinastici con la Prussia e l'Inghilterra. Dopo la fine della guerra civile nel 1788, entrambe le potenze si erano fatte carico della garanzia della pace nei Paesi Bassi. I trattati erano stati suggellati dai due matrimoni di Luisa con il principe ereditario di Brunswick e di Guglielmo Federico con Mimi di Prussia⁵². A questo punto, dopo la pace di Tilsit, che non aveva portato alla dinastia dei Nassau-Orange nessuna prospettiva al trono, si doveva nuovamente rafforzare un legame politico significativo per la politica estera con un matrimonio.

Sembra che sia stata Luisa a prendere l'iniziativa in proposito. Come vedova senza figli, nella costellazione della famiglia ducale di Brunswick occupava un ruolo di scarso peso. Per la sua famiglia di origine, invece, era di grande importanza, perché era un grande sostegno per sua madre e una stretta confidente del fratello, con cui amava parlare «sur mon divan sur bien des choses»⁵³. La mediazione di matrimoni era una delle molte faccende su cui i due fratelli si consultavano. All'interno dell'alta nobiltà europea erano spesso le zie ad allacciare i rapporti tra dinastie. Così anche Luisa, che tramite il marito defunto era legata al re d'Inghilterra⁵⁴. Nell'agosto del 1807 scrisse a Guglielmo Federico del presunto sogno di Guillaume Anne de Constant de

⁵² Cfr. Giorgio III a Guglielmina, 6/6/1788, in *The Later Correspondence of George III*, a cura di A. ASPINALL, vol. I, Cambridge, University Press, 1962, Nr. 453. Nel 1791 a Berlino furono celebrate le doppie nozze delle principesse prussiane Guglielmina e Federica con Guglielmo Federico di Nassau-Orange e Federico Augusto, duca di York e Albany, principe-vescovo di Osnabrück (1763-1827); Rijksmuseum Amsterdam: RP-P-OB-86.171 Zinneprent op de huwelijken van de zoon en dochter van Willem V, 1790/91, URL: <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.507581> (27/02/2024).

⁵³ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 2/3/1812, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 74, cfr. p. X.

⁵⁴ Cfr. C. CAMPBELL ORR, *Dynastic Perspectives*, in *The Hanoverian Dimension in British History, 1714-1837*, a cura di B. SIMMS-T. RIOTTE, Cambridge, University Press, 2007, pp. 213-251, qui pp. 221, 224.

Rebeque de Villars (1750-1832)⁵⁵. L'ex generale, che viveva in esilio ad Hanau, avrebbe sognato che il principe senza terra ereditario d'Orange avrebbe sposato l'unica figlia e quindi unica erede del re d'Inghilterra. Guglielmo, che dopo avere frequentato l'Accademia militare di Berlino nel 1809 era stato mandato a studiare a Oxford, aveva fatto carriera nell'esercito inglese⁵⁶. I progetti per un matrimonio con la principessa Carlotta non restarono un sogno, ma furono portati avanti. Con un matrimonio si volevano rafforzare le relazioni diplomatiche tra Nassau-Orange e l'Inghilterra⁵⁷. Come sua madre e sua sorella, Guglielmo Federico era convinto che Nassau-Orange potesse essere inserito in una «paix générale»⁵⁸ europea unicamente con l'aiuto dell'Inghilterra.

Soltanto la sconfitta di Napoleone nell'inverno del 1812-13, però, fece germogliare nuovi progetti. Da Berlino, nelle prime settimane del 1813, Luisa e Guglielmina informarono Guglielmo Federico, che viveva nei suoi possedimenti, degli sviluppi militari di cui raccoglievano informazioni o attraverso voci o attraverso testimoni oculari. Riferirono quasi ogni giorno di molti uomini che si univano ai corpi franchi o ai *Frewillige Jäger*, tra cui «quelques Hollandois»⁵⁹, che furono equipaggiati da Mimi e dalle due vedove. Descrivevano inoltre gli avvenimenti intorno a Berlino e trasmettevano a Guglielmo Federi-

⁵⁵ Cfr. Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 15/8/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 11-12; Augusta di Brunswick a Luisa, s.l., 28/6/1812, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, p. 1839. Sulla persona URL: https://nl.wikipedia.org/wiki/Guillaume_Anne_de_Constant_Rebecque_de_Villars (16/02/2024). Sembra che la suocera di Rebeque de Villars avesse una relazione con l'inviato prussiano all'Aia.

⁵⁶ Cfr. Derbyshire Record Office, D239: Guglielmina a St. Helens, Berlin, 27/5/1809 nonché s.l., 30/4/1811: chiede sostegno per il nipote. J. RUDERSDORF, *Die Teilnahme des Erbprinzen Wilhelm von Oranien-Nassau am Spanischen Unabhängigkeitskrieg (1808-1814)*, in «Nassauische Annalen» CXVIII (2007), pp. 385-415, ID., *Der Prinz von Oranien. Wellington und die Nassauer bei Quatre-Bras und Waterloo*, in «Nassauische Annalen» CXX (2009), pp. 279-320.

⁵⁷ Cfr. GStA PK, BPH, Rep. 48, Nr. 78: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 16/7/1809; *Ibidem*, Nr. 87: Mimi a Guglielmo Federico, Berlino, 3/4/1813. Guglielmo Federico al principe ereditario Guglielmo, Berlino, 25/3/1812, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 75-79, qui 77, Malmesbury all'istitutore del principe ereditario, Jean Victor Constant de Rebeque de Villars, Londra, 3/2/1812, nonché id. a Hendrik Fagel, Londra, 7 e 21/2/1812, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, pp. 1825-1827.

⁵⁸ Guglielmo Federico a Guglielmo, Berlino, 25/3/1812, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 77.

⁵⁹ Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 10/3/1813, in *Ibidem*, p. 187.

co diverse notizie sui movimenti di truppe al fronte⁶⁰.

Dopo la firma dell'alleanza militare russo-prussiana e la liberazione di Berlino dall'occupazione francese all'inizio del marzo 1813, le due principesse vedove ricevettero dei militari russi e invitarono il comandante in capo, il conte di Sayn-Wittgenstein (1769-1843) così come il generale Yorck (1759-1830), il firmatario della convenzione di Tauroggen, a un *dîner de gala*⁶¹. Negli ultimi anni delle guerre napoleoniche i rapporti con la Russia divennero sempre più importanti per la sopravvivenza della casa dei Nassau-Orange⁶². Anche il re di Prussia riponeva le sue speranze su Alessandro I. Guglielmina era venuta a sapere che Napoleone considerava lo zar un «phraseur»⁶³. Era però in contatto con la famiglia dello zar ed era consapevole di quanto fosse grande la sua influenza sui destini dell'Europa.

Dalle riflessioni di madre e figlio emerge che l'appoggio della Prussia e della Russia era considerato altrettanto importante che quello dell'Inghilterra. Il ruolo degli avversari di Napoleone fu sottolineato anche da Lord Malmesbury (1746-1820), che come «eminenza grigia» continuava ad avere una grande influenza sulla politica estera inglese. Riteneva che l'intento dei Nassau-Orange

⁶⁰ Diverse epistole in *Ibidem*, pp. 160-175.

⁶¹ Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 8 e 15/3/1813 nonché Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 10/3/1813, in *Ibidem*, pp. 179-180, 186, 190-192. Una sorella minore del generale Sayn-Wittgenstein era sposata con Dorotheus Ludwig Christoph von Keller (1757-1827), un ex inviato prussiano all'Aia. GStA PK, III. HA MdA, I Nr. 594: Friedens-, Freundschafts- und Bündnisvertrag zwischen Preußen und Russland, Kalisch, 16-28/2/1813 e Breslau, 27/2/1813; *Ibidem*, I. HA Rep. 89, Nr. 32582: Aufruf Wittgensteins an die von Frankreich besetzten Gebiete, ihn als Befreier zu betrachten, Berlino, 16/3/1813.

⁶² Hessisches Staatsarchiv Darmstadt [in quanto segue HStAD], O 11, Nr. B 106: Beitritt Nassau Oraniens zum preußisch-russischen Schutzbündnis von Kalisch, 1813. Cfr. M.E. HAY, *The Dutch Experience and Memory of the Campaign of 1812. A Final Feat of Arms of the Dutch Imperial Contingent, or: the Resurrection of an Independent Dutch Armed Forces* (Dezember 2012), p. 4, URL: <http://napoleonicsociety.com/english/pdf/j5hay.pdf> (04/01/2022) und ID., *Russia, Britain and the House of Nassau. The Re-Establishment of the Orange Dynasty in the Netherlands March-November 1813*, in «Low Countries Historical Review» CXXXIII (2018), pp. 3-21.

⁶³ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 14/8/1807, cfr. Guglielmina a Hendrik Fagel, Berlin, 4/4/1808, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. V, 2, pp. 777-779; Derbyshire Record Office, D239 M/F 11255-11392: Guglielmina a St. Helens, L'Aia, 5/2/1819. Sui buoni rapporti con Maria Fëdorovna, la suocera di Guglielmo II di Nassau-Oranien, F. BAUER, *Zar Alexander I. von Rußland. Der «Befreier der Völker»*, Potsdam, Verlag König und Vaterland, 2008, p. 39, F. SCHEDEWIE, *Die Bühne Europas*, cit., pp. 178-179.

avrebbe avuto successo soltanto «with the consent and de l'avis de l'Empereur de Russie et du Roi de Prusse»⁶⁴. Dopo aver aderito all'alleanza militare russo-prussiana, Guglielmo Federico andò a Londra come esponente di tutta la casa Nassau-Orange, per promuovere l'accoglienza della dinastia nella pace generale⁶⁵. Durante le trattative di pace che si tennero a Praga a partire dal giugno 1813 tra Russia, Prussia e Francia il ristabilire della dinastia dei Nassau-Orange nei Paesi Bassi era un tema senz'altro ancora controverso⁶⁶. Le trattative si conclusero il 12 agosto 1813 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Francia, senza che per Nassau-Orange si fosse ottenuto un risultato soddisfacente. Dalla corrispondenza con il barone di St. Helens, che come Lord of the Bedchamber era uno stretto confidente della coppia reale inglese, si può riconoscere che Guglielmina era consapevole del ruolo dell'Inghilterra. Oltre a Dio spettava a «Votre Gouvernement, [...] et tous Compatriotes» un forte ringraziamento per l'appoggio per ritornare al governo. «L'intéret que la Nation angloise a manifesté prendre à la delivrance de la Hollande est vraiment tres satisfaisant pour Moi»⁶⁷. Per favorire il progetto del figlio utilizzò quindi non soltanto i suoi contatti alla corte prussiana e con la famiglia dello zar, ma anche con i politici inglesi. Anche il nipote di Guglielmina fu «strumentalizzato» continuando a servire agli ordini di Wellington e sfruttando un breve

⁶⁴ Malmesbury a Hendrik Fagel, Park Place, 27/4/1813, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, p. 1873, cfr. A. COBBAN, *Ambassadors and Secret Agents. The Diplomacy of the First Earl of Malmesbury at The Hague*, London, Cape, 1954.

⁶⁵ Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 15/3/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 190-192. L'istruzione di Guglielmo Federico per Thimon Cornelis van Heerdt tot Eversberg, Berlino, 12/3/1812, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, pp. 1828-1829; GStA PK, I. HA GR Rep. 34, Nr. 8430; N. JAPISKE, *Die Oranier*, cit., p. 375.

⁶⁶ Cfr. Wellington al generale William Carr Beresford, Lesaka, 22/8/1813, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, p. 1885; *Wilhelm von Humboldts Gesammelte Schriften*, vol. XI, 2: Politische Denkschriften, a cura di B. GEBHARDT, Berlin, Behr, 1903, p. 49; P.W. SCHROEDER, *The Transformation of European Politics. 1763-1848*, Oxford, Clarendon Press, 1994, pp. 477-516; Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 27/8/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 217.

⁶⁷ Derbyshire Record Office, D239 M/F 11255-11392: Correspondence from Wilhelmine, Princess of Orange, to Alleyne FitzHerbert: Guglielmina a St. Helens, L'Aia, 12/1/18[14]; cfr. *Ibidem*, la sua reazione alla fine del fidanzamento, Pavillon dans le Bois de Harlem, 13/7/1814; C. CAMPBELL ORR, *Dynastic Perspectives*, cit., p. 247.

soggiorno a Londra per fare visita anche alla regina, la sua futura suocera⁶⁸. Nel frattempo Guglielmo Federico cercò per settimane di reclutare dei soldati nederlandesi e di equipaggiare una «Legion Hollandaise d'Orange». All'inizio dell'ottobre 1813 confessò alla madre: «L'attente de nouvelles d'Hollande me paralise»⁶⁹.

Dovettero però aspettare a lungo delle notizie incoraggianti provenienti dalle province neerlandesi. Quando nei Paesi Bassi si verificarono sempre più spesso delle insurrezioni contro i francesi, Guglielmina ritenne giunto il momento di liberare la patria dall'influenza francese. Giudicò che la situazione fosse propizia dato che soltanto poche truppe erano ancora stazionate nei Paesi Bassi e, come nei principati tedeschi, il sentimento antifrancese della popolazione andava crescendo⁷⁰. Per poter marciare contro la Prussia e la Russia alleate, Napoleone costringeva molti uomini ad arruolarsi nella *Grande Armée*⁷¹. I disordini nei Paesi Bassi rincuoravano Guglielmina e i suoi figli.

Ma soltanto dopo la battaglia di Lipsia arrivò il segnale per il ritorno in patria. Entrò la metà di novembre del 1813 un numero tanto grande di funzionari francesi lasciò i Paesi Bassi che «authority fell away from the French Empire in the Netherlands like dead flesh from a skeleton»⁷². La resistenza

⁶⁸ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 10/9/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 220. Sul «Project William» J. KOCH-D. VAN DER MEULEN-J. VAN ZANTEN, *The House of Orange*, cit., pp. 64-78, sul fallimento del matrimonio: Derbyshire Record Office, D239: Guglielmina a St. Helens, Pavillon dans le Bois de Harlem, 13/7/1814: «Je n'oublierai pas ce que je dois à LLMM et à la famille royale et je préféra de supprimer ici toute reflexion sur le procedure de la Princesse Charlotte».

⁶⁹ Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 7/10/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 225. Cfr. sul finanziamento della legione: Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 26/10/1813, in *Ibidem*, pp. 228-231; M.E. HAY, *Russia, Britain and the House of Nassau*, cit., pp. 3-21.

⁷⁰ Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 15/3/1813, Luisa a Guglielmo Federico, Berlino, 6, 16 e 19/3/1813, e Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 23 e 27/9/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 178-179, 190-192, 194-195, 215, 221, cfr. relazione del governatore generale sulle rivolte, Amsterdam, 14/11/1813, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 1, pp. 278-280; S. SCHAMA, *Patriots and Liberators. Revolution in the Netherlands 1780-1813*, London, Collins, 1977, p. 636-637.

⁷¹ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Londra, 23/7/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 215-216.

⁷² S. SCHAMA, *Patriots and Liberators*, cit., pp. 636-638; cfr. *Gijsbert Karel van Hogendorp. Brieven*

contro il dominio di Napoleone si rafforzò sempre di più, e in tutti i Paesi Bassi scoppiarono dei disordini. Il 20 novembre 1813 finalmente arrivò la notizia: «Complete Revolt in Holland»⁷³.

C'erano sempre meno dubbi sul ritorno in Olanda, ma non era chiaro in che forma Guglielmo Federico avrebbe potuto regnarvi. Già il 5 maggio 1813 Guglielmina aveva informato suo figlio di una lettera da Amsterdam. A quanto sembrava, gli olandesi aspettavano una flotta dall'Inghilterra, che avrebbe portato «Guillaume comme Roi de Hollande»⁷⁴. Guglielmina però rifiutava esplicitamente di rivendicare davvero il titolo. Probabilmente aveva mantenuto, direttamente o tramite dei mediatori, dei contatti nei Paesi Bassi. Così riusciva a sapere «quelles sont les vraies dispositions de la Nation et les idées de la plus saine partie de celle-ci»⁷⁵. La vedova dello statolder ereditario, che era già stata una figura chiave nella guerra civile del 1787, era molto abile in politica. Guglielmina era convinta che soltanto la popolazione neerlandese potesse liberarsi dal dominio francese e scegliere un nuovo sovrano: «C'est que se doit la Nation Elle-Même qui se doit débarassé du joug tyrannique»⁷⁶.

Con il sostegno dell'Inghilterra, nonché di truppe russe e prussiane, nell'inverno 1813-14 Guglielmo Federico poté aiutare i Paesi Bassi a liberarsi dall'occupazione francese⁷⁷. Aveva seguito l'invito di Karel Gijsbert van Hogendorp

en Gedenkschriften, a cura di H. v. HOGENDORP, 's-Gravenhage, Martin Nijhoff, 1887, vol. IV, pp. 222, 234-235.

⁷³ Castlereagh a Guglielmo Federico, Park Place, 20/11/1813 e Fagel a Castlereagh, Londra, 21/11/1813, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, pp. 1970 und 1972-1973, cfr. Lebrun a Napoleon, Utrecht, 16/11/1813, in *Ibidem*, vol. VI, 1, pp. 300-301; *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 233-234; S. SCHAMA, *Patriots and Liberator*, cit., pp. 635-641.

⁷⁴ Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 5/3/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 176-178, qui p. 177, cfr. *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, p. A. CCXV; J. KOCH-D. VAN DER MEULEN-J. VAN ZANTEN, *The House of Orange*, cit., p. 82.

⁷⁵ Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 5/3/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., pp. 176-178, qui p. 177, cfr. Luisa al generale Constant de Rebeque de Villars, 25/1/1814 e Guglielmo Federico a Guglielmina, Amsterdam, 3/12/1813, in *Ibidem*, p. 235 con n. 5 e p. 236.

⁷⁶ Derbyshire Record Office, D239 M/F 11255-11392: Guglielmina a St. Helens, L'Aia, 12.1.18[14], cfr. *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 233.

⁷⁷ Cfr. le lettere di Guglielmo Federico a sua madre, da dicembre a febbraio 1813/14, in *Ibidem*, vol. V, pp. 243-249.

(1762-1834), confidente di Guglielmina, arrivando il 30 novembre 1813 a Schevenigen. Il 30 marzo 1813 fu incoronato re. Per il regno di nuova fondazione doveva essere elaborata una costituzione.

Sembra che Guglielmina ne abbia ricevute delle bozze già nell'inverno 1813, dall'ex incaricato d'affari prussiano all'Aia, il Dr. Barthold Georg Niebuhr (1776-1831)⁷⁸. Sembra inoltre che il suo confidente Hogendorp abbia presentato delle riflessioni per la costituzione olandese⁷⁹. Era sempre l'ex Gran Pensionario di Rotterdam ad aver preparato il ritorno in patria della dinastia dei Nassau-Orange. Quando i disordini e le rivolte contro il dominio francese aumentarono, nel novembre 1813 installò un governo di transizione e fece pregare dai suoi inviati Guglielmo Federico di Nassau-Orange di tornare nei Paesi Bassi. L'invito a tornare in patria sembra essere stato pronunciato in seguito a un «mouvement spontanné de la Nation»⁸⁰. Se Guglielmina possa aver esercitato la sua influenza su questa evoluzione e aver agito su persone fidate nei Paesi Bassi lo si può soltanto supporre. Nel dicembre 1813, poche settimane prima del suo viaggio dalla Prussia nei Paesi Bassi, Guglielmina ringraziò Hogendorp: «Ma plume est trop faible pour vous exprimer ma reconnaissance»⁸¹. Anche negli anni seguenti sembra che siano rimasti in stretto contatto.

⁷⁸ Cfr. M. v. NIEBUHR, *Grundzüge für eine Verfassung Niederlands geschrieben 1813 von Barthold G. Niebuhr*, Berlin, W. Hertz, 1852, F. MEINECKE, *Nieuburs Denkschrift über die Eroberung Hollands aus dem Jahre 1813*, in «Historische Zeitschrift» LXXXV (1905), pp. 447-455, qui p. 447; il memoire di Barthold Georg Niebuhr a Federico Guglielmo III, Praga, 24/10/1813, in *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, pp. 1898-1902. Colenbrander, *Ibidem*, p. 1903, suppone che Niebuhr e Guglielmina abbiano avuto uno scambio d'opinioni sulla costituzione prima che Guglielmo Federico ne sia venuto a conoscenza, Guglielmo Federico a Guglielmina, L'Aia, 18/12/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 240-241. Sull'impegno di Niebuhr per una costituzione in Prussia, cfr. Chr. SCHMITZ, *Der Zugang zum Herrscher. Zum Recht auf Vortrag vor dem preußischen König in der Zeit des Frühkonstitutionalismus*, Berlin, LIT-Verlag, 2022, p. 75.

⁷⁹ Cfr. M. FISCHER, *De pen in de aanslag. De vete tussen Gijsbert Karel van Hogendorp en Willem I in de historiografie*, Masterscriptie Geschiedenis, Utrecht 2011, URL: https://dspace.library.uu.nl/bitstream/handle/1874/205662/versie_5_Hogendorp_JA-2%5B1%5D.pdf?sequence=2 (24/11/2021), pp. 50, 59; S. SCHAMA, *Patriots and Liberators*, cit., p. 638.

⁸⁰ Guglielmo Federico a Luisa, Londra, 22/11/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 235.

⁸¹ Guglielmina a Hogendorp, Berlin, 7/12/1813, in *Brieven en Gedenkschriften*, a cura di H. v. HOGENDORP, cit., pp. 376-377.

Siccome non sono conservate lettere di Guglielmina a Guglielmo Federico posteriori al 21 marzo 1813, è difficile ricostruire il suo influsso diretto⁸². Dalle risposte di Federico Guglielmo, però, si possono trarre delle deduzioni. Nel dicembre 1813 ringraziò la madre per la sua approvazione al procedimento pianificato e sulla questione del titolo di re.

Guglielmina si era adoperata personalmente per quasi vent'anni affinché la dinastia di Nassau-Orange potesse riprendere l'autorità politica nei Paesi Bassi. Nelle sue memorie il suo confidente riporta una conversazione del 1814: dopo che un senatore aveva lodato il comportamento di Guglielmina durante la guerra civile del 1787, suo figlio prima aveva taciuto a lungo e infine aveva chiesto dove fosse stato suo padre nel frattempo⁸³. Il modo di procedere di sua madre nella difficile situazione di politica interna e la passività del padre, oltre che la sua posizione come sovrano, che nella primavera del 1814 era tutt'altro che consolidata, sono probabilmente i fattori che spinsero Guglielmo Federico a dare forma alla costituzione e a occupare i posti del governo a proprio vantaggio. Siccome Hogendorp lasciò il governo soltanto pochi mesi dopo il ritorno di Guglielmina nei Paesi Bassi, si può propendere per l'ipotesi che il giovane re volesse ridurre le possibilità di influenza della madre sul suo regno, se non addirittura porvi completamente fine⁸⁴. Nella ricerca si sottolinea come Guglielmina non si sia posizionata pubblicamente né contro il marito, né contro il figlio. Un esercizio troppo palese del potere o l'uso troppo evidente della sua influenza sui decisori politici come il sovrano o altri confidenti non era in linea con l'ideale vigente di femminilità. Guglielmina era consapevole dei limiti dei suoi spazi di manovra. Nel 1788 era uscita

⁸² Cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Berlino, 21/3/1813, e Guglielmo Federico a Guglielmina, L'Aia, 8/12/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 196-197, 237-238; *Gedenkstukken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol. VI, 3, p. 1861. Dopo il 1837 Guglielmo Federico fece distruggere delle lettere di sua moglie; forse distrusse anche delle epistole della madre.

⁸³ Cfr. W.G.C. BYVANCK, *Uit de «Gebeime Aanteekeningen» van G. K. van Hogendorp*, in «De Gids» LXV (1901), pp. 79-102, qui p. 101, P. PUPPEL, «*Der einzige Mann am oranischen Hof*», cit.

⁸⁴ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, L'Aia, 4/3/1814, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 249: la pregava di non parlare con nessuno della bozza di costituzione. M. FISCHER, *De pen in de aanslag*, cit., p. 50, W.G.C. BYVANCK, *Uit de «Gebeime Aanteekeningen»*, cit., p. 87.

vincitrice dalla guerra civile, ma era stata criticata persino dai sostenitori della sua fazione⁸⁵. Da vedova utilizzò altre vie per rendere pubblica la sua posizione politica. Già durante l'esilio berlinese aveva cominciato a scrivere le sue memorie e ora pubblicò sotto pseudonimo la biografia del suo confidente, destinato a entrare nella storia come «grondlegger van het Koninkrijk»⁸⁶. Gli appunti di Guglielmina dimostrano le sue qualità di politica esperta che voleva entrare nella storia come «héroïne»⁸⁷.

3. «alle beetjes helpen» – Situazione patrimoniale

A Schleswig le due vedove abitavano in affitto. Quando, nell'ottobre 1806, Guglielmo Federico propose alla madre di aiutarla economicamente, Guglielmina gli assicurò di essersi preparata in anticipo ai tempi difficili e di avere tutto ciò di cui aveva bisogno. Già prima della fuga in Inghilterra nel 1795 Guglielmina aveva fatto portare dei gioielli a Brunswick. Inoltre aveva a disposizione dei risparmi per potersi equipaggiare di ciò che le serviva, se necessario⁸⁸. A Schleswig lei e sua figlia potevano utilizzare l'orto della casa di Ahlefeldt, dove la governante teneva delle oche che Guglielmo Federico aveva spedito alla madre e alla sorella dalla sua tenuta in Pomerania.

⁸⁵ Cfr. P. PUPPEL, «*Der einzige Mann am oranischen Hof*», cit., pp. 243-244, L. VAN DE POL, *A Public Reprimand*, cit., pp. 47, 52, K. KELLER, *Mit den Mitteln einer Frau. Handlungsspielräume adliger Frauen in Politik und Diplomatie*, in *Akteure der Außenbeziehungen. Netzwerke und Interkulturalität im historischen Wandel*, a cura di H. v. THIESSEN-C. WINDLER, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2010, pp. 219-244, qui p. 241.

⁸⁶ «[F]ondatore di questo regno»; H. LAMAN TRIP-DE BEAUFORT, *Gijsbert Karel Van Hogendorp. Grondlegger van het Koninkrijk*, Rotterdam, Donker, 1948, cfr. J. v. ARNOLDI, *Gysbert Carl Graf von Hogendorp*, in *Zeitgenossen. Ein biographisches Magazin für die Geschichte unserer Zeit*, vol. IV, Lieferung XIII, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1819, pp. 137-158.

⁸⁷ Cfr. *Die Erinnerungen der Prinzessin Wilhelmine von Oranien an den Hof Friedrichs des Großen (1751-1767)*, a cura di G.W. VOLZ, Berlin, Verlag Alexander Duncker, 1903, L. VAN DE POL, *Het autobiografisch gebeugen onder constructie. De herinneringen van Wilhelmina van Pruisen aan haar Berlijnse kinderjaren*, in «Tijdschrift voor Sociale en Economische Geschiedenis» I (2004), pp. 106-125, EAD., *Zum Ablauf autobiographischer Gedächtnisarbeits. Die Erinnerungen der Prinzessin Wilhelmine von Oranien an ihre Berliner Kinderjahre*, in «Beispiele der Genderforschung in Europa. Historische Mitteilungen der Ranke-Gesellschaft» XIX (2006), pp. 29-44.

⁸⁸ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Köslin/Koszalin, 28/10/1806 nonché Guglielmina a Guglielmo Federico, Eutin, 6/11/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 270 e 273, B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., p. 23.

I costi per gli alimenti e altre cose necessarie erano molto elevati a causa degli effetti della guerra. Guglielmina, perciò, assicurò al figlio che nonostante il numero elevato di persone nel suo entourage, tra cui il maresciallo di corte de Larrey e diverse dame di corte, viveva «avec toute l'économie possible»⁸⁹. Le vedove gestivano le finanze con parsimonia, in modo che non mancava loro nulla. In quel momento Guglielmina si trovava persino nella situazione decisamente confortevole di poter proporre al figlio di offrirgli un credito⁹⁰. Anche la situazione economica di Luisa sembra essere stata piuttosto buona. Partecipava alle spese per vitto e alloggio e nella primavera del 1807 poté prestare 1.000 luigi d'oro alla cognata, dato che questa a Berlino non riceveva denaro contante⁹¹.

Dopo la pace di Tilsit, le due principesse vedove sarebbero potute tornare nelle tenute dei loro doveri. In quanto vedova senza figli, Luisa era convinta che «je ne suis plus»⁹² a Brunswick, che, quindi, non avesse più valore per la dinastia del marito. Preferì dunque rimanere da sua madre e vendere i propri mobili a Brunswick⁹³.

Guglielmina si sarebbe potuta ritirare nel suo dovario di Diez. Nell'estate del 1807 Guglielmo Federico si era incontrato per trattare con il duca di Nassau-Usingen e si era informato delle condizioni del palazzo di Oranienstein. Era convinto che sua madre vi avrebbe trovato «des agréments [!] de la tranquillité que vous pouvez désirer»⁹⁴. Guglielmina però rifiutò⁹⁵. Nel novembre del

⁸⁹ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 12/11/1806, e Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 10-12/2/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 275, 290. Cfr. HHStAW, Bestand 3036, Nr. KHA Inv. C 29: Schriftlicher Nachlass der Geheimekretäre Wilhelms V. Graf Thomas Isaac de Larrey, von Dapping und von Baron J.D. von Passavant von Passenburg, 1678-1806; *Ibidem*, C 29 I: Nachlass des Thomas Issaak de Larrey, senza data.

⁹⁰ Guglielmina a Guglielmo Federico, Schwerin, 22/10/1806, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 265.

⁹¹ Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 10-12/02/1807, in *Ibidem*, pp. 289-290.

⁹² Luisa a Guglielmo Federico, Salzdahlum, 22/9/1806, in *Ibidem*, p. 260.

⁹³ Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 15/8/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 11.

⁹⁴ Guglielmo Federico a Guglielmina, Francoforte/M., 11/8/1807, in *Ibidem*, p. 7, cfr. pp. 4-5.

⁹⁵ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Berlino, 30/7/1807, e Guglielmina a Guglielmo Federico, Schleswig, 14/8/1807, in *Gedenkstücken*, a cura di H.Th. COLENBRANDER, cit., vol.

1807 ritornò invece con la figlia nel paese d'origine.

Entrambe le principesse si trasferirono in un palazzo molto vicino al Niederländisches Palais sull'Allee Unter den Linden n. 11⁹⁶. Quando Guglielmina e Luise arrivarono a Berlino, fu arredato con suppellettili, argenteria e decorazioni che si erano potute salvare dal palazzo di Oranienstein⁹⁷. Molti altri oggetti preziosi provenienti dal gabinetto di curiosità di Diez, ma anche gioielli e argento, erano stati in un primo momento portati in salvo in Danimarca.

Prima che gli oggetti preziosi e i mobili dei Nassau-Orange potessero essere trasportati oltre in Inghilterra furono però in gran parte distrutti nel bombardamento di Copenaghen all'inizio del settembre 1807. Nelle ceneri della casa di commercio in cui erano stati conservati beni provenienti da Dillenburg, Fulda e Diez, oltre che i cucchiai battesimali d'argento dei principi di Nassau-Orange, furono ritrovati soltanto pochi diamanti⁹⁸.

La pensione vedovile che spettava alla principessa vedova di Nassau-Orange non poteva essere pagata dalla contea: con la fondazione della Confederazione del Reno il principe di Nassau-Orange-Fulda, infatti, aveva perso tutti i territori a vantaggio della linea walramiana della casa principesca e di altri principi⁹⁹. Il figlio di Guglielmina, che dall'ottobre 1802 era principe di

V, 2, pp. 775-779, cfr. *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 9-10.

⁹⁶ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmo V, Berlino, 1/4/1803, e a Luisa, Berlino, 24/28/5/1805, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 151 e 213; R. BORRMANN, *Die Bau- und Kunstdenkmäler von Berlin*, Berlin/Heidelberg, Springer, 1893, ND Berlin, Mann, 1982, pp. 319-321, con pianta del piano nobile, B. BECKER, *Das Niederländische Palais. Ein Beitrag zur Geschichte der Oranier in Berlin*, in «Mitteilungen des Vereins für die Geschichte Berlins» LXXXIX, 3 (1993), pp. 172-182, qui pp. 174-179.

⁹⁷ Cfr. J.W.A. NABER, *Prinses*, cit., p. 260, B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., pp. 36-37, sulle riparazioni alle residenze e ai palazzi reali a Berlino a partire dal 1807 GStA PK, I. HA GR, Rep. 36, Nr. 2865, Nr. 2871 e Nr. 2872.

⁹⁸ Guglielmo Federico a Guglielmina, Widzim (oggi Stary Widzim), 17/10/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 16, cfr. Guglielmina a Guglielmo Federico, Schwerin, 30/10/1806, e Guglielmo Federico a Guglielmina, Neufahrwasser, 2/2/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 272-273, 288; J.W.A. NABER, *Prinses*, cit., p. 258, B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., p. 38, Th. MUNCH-PETERSEN, *Defying Napoleon*, cit.

⁹⁹ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Fulda, 24/7/1806, e Guglielmo Federico a Guglielmina, Berlino, 13/7/1810, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 244 e vol. V, p. 49, cfr. p. 51. Nel 1810 perse anche la contea di Spiegelberg, che Napoleone incorporò nel regno di Vestfalia; HHStAW, Bestand 173, Nr. 603: Wilhelmines Dotalgelder.

Fulda, provvedeva però al mantenimento di sua madre¹⁰⁰. Per migliorare la situazione finanziaria furono venduti mobili delle residenze di Diez e Dillenburg, ma anche vecchi fucili e inventario delle stalle, oltre che vino. Si cercarono acquirenti anche per pezzi del «Cabinet de Curiosités et d'Antiquités»¹⁰¹. Si dispose che venissero versate delle somme a Guglielmina presso alcuni banchieri di Francoforte¹⁰². Inoltre, anche da vedova, continuò a percepire gli interessi di un capitale vincolato a Londra, che nel 1803 era stato autorizzato dal Parlamento inglese per gli statolder in esilio¹⁰³. Dopo la morte del suo consorte nel 1806, Guglielmina si adoperò perché la rendita annua continuasse a venire pagata a suo figlio. Nel 1808, tuttavia, il fallimento di alcuni banchieri di Amburgo e di altri istituti bancari decimò a tal punto il patrimonio degli Nassau-Orange che il figlio di Guglielmina si vide costretto a vendere alcuni diamanti della dinastia¹⁰⁴. Non era nemmeno in grado di pagare alla moglie lo spillatico¹⁰⁵. A questo punto Guglielmina, appoggiata dai consiglieri finanziari Schmidt e Boijer, si fece carico del finanziamento della famiglia¹⁰⁶.

¹⁰⁰ Cfr. G. VÖGLER, *Wilhelm Friedrich von Oranien-Nassau*, cit., p. 228, *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 240-244.

¹⁰¹ Guglielmo Federico a Guglielmina, Neufahrwasser, 2/2/1807, in *Ibidem*, p. 288, cfr. p. 272.

¹⁰² Guglielmo Federico a Guglielmina, Berlino, 26/4/1806, in *Ibidem*, pp. 239-240. Guglielmo Federico scriveva che presso la banca de Neufville a Francoforte erano depositati 5.000 fiorini. Cfr. B. WOELDERINK, *Oranien, Nassau und Deutschland*, cit., pp. 195-197, G. VÖGLER, *Wilhelm Friedrich von Oranien-Nassau*, cit., pp. 21, 44.

¹⁰³ Cfr. *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 166, n. 1, p. 277, B. WOELDERINK, *Oranien, Nassau und Deutschland*, cit., pp. 194-195, ID., *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., pp. 31-32.

¹⁰⁴ Cfr. B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., p. 37. Se le «macerie» del Cabinet de Curiosités et d'Antiquités (cfr. *Correspondentie*, a cura di J.W.A. Naber, cit., vol. IV, p. 288) siano state vendute non si è potuto ancora dimostrare. Probabilmente la maggior parte degli oggetti d'arte a Copenaghen andò distrutta nell'incendio.

¹⁰⁵ Cfr. B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., p. 24; Guglielmo V a Guglielmina, Brunswick, 4 e 5/1/1803, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, pp. 146-149, qui pp. 147 e 149. Naber suppone che Guglielmina fosse riuscita a convincere il re d'Inghilterra a pagare la rendita annua non soltanto a Guglielmo V, ma alla casa di Orange, *Ibidem*, p. 125, n. 2.

¹⁰⁶ Cfr. Guglielmo Federico a Guglielmina, Litomyšl, 17/7/1809, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 35. Bankrott des Bankhauses C. de Vos. B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., p. 33.

Luisa, a quanto risulta, disponeva di un patrimonio piuttosto vasto e aveva pochissime spese. Era in grado di anticipare denaro per la cognata e per i messaggeri del fratello. Dopo poco tempo Guglielmo Federico era «considerablement dans mes dettes». Ma la sorella gli assicurò di non essere affatto una «créancière impitoyable»¹⁰⁷. Siccome Luise sapeva che suo fratello nell'autunno 1810 con la perdita della sua contea di Spiegelberg era «plus à l'étroit que jamais dans vos finances»¹⁰⁸, a partire dall'ottobre 1810 rinunciò addirittura a più della metà del suo appannaggio. Gli occupanti francesi sequestrarono i suoi possedimenti personali a Brunswick. Se fosse sostenuta economicamente dalla famiglia del marito, defunto nel 1806, non è stato finora studiato a fondo. Nell'anno delle sue nozze disponeva di circa 55.000 fiorini, 38.000 dei quali provenivano dai Paesi Bassi. Nel contratto matrimoniale era stato stabilito che avrebbe dovuto ricevere annualmente circa 25.000 fiorini. Un anno dopo la morte del duca Carlo Giorgio Augusto, il cognato le pagò le spettanze vedovili per il 1806-1807¹⁰⁹. Quando si disse che suo cognato, anch'esso spogliato da Napoleone dei suoi territori, avrebbe ottenuto dall'Inghilterra una somma annua, Luisa concepì la speranza di poter alleviare ulteriormente la pressione economica sulla sua famiglia di origine grazie al sostegno della famiglia del marito¹¹⁰. Era consapevole che «anche il poco aiuta»¹¹¹.

¹⁰⁷ Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 10.-12/2/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 292, cfr. GStA PK, I. HA Rep. 96 A, Nr. 133 B.

¹⁰⁸ Luisa a Guglielmo Federico [Berlino, senza data, autunno 1810], in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 51.

¹⁰⁹ Luisa a Guglielmo Federico, Schleswig, 10.-12/2/1807, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. IV, p. 290, vgl. B. WOELDERINK, *Geschiedenis van de Thesaurie*, cit., pp. 33-34; NLA WO, 1 Alt 22 Nr. 1964: fidanzamento e nozze, 1789-1790, in particolare la determinazione della *Morgengabe*; *Ibidem*, 1 Alt 22 Nr. 1966: in occasione delle nozze 11.381 talleri dell'impero di denaro dotale e nel 1805 altro 1.000 talleri per Luisa; *Ibidem*, 4 Alt 19 Nr. 304: interessi dell'*Ehegeld* e del denaro dotale fino al 1804. Per questa indicazione ringrazio il Dr. Ph. Haas, Wolfenbüttel.

¹¹⁰ Cfr. Luisa a Guglielmo Federico [Schönhausen], 2/10/1809, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 42, sul sequestro dei suoi beni, *Ibidem*, M. HOHKAMP, Tanten. Vom Nutzen einer verwandtschaftlichen Figur für die Erforschung familiärer Ökonomien in der Frühen Neuzeit, in «Werkstatt Geschichte» XXXVI (2007), pp. 5-12.

¹¹¹ «[A]lle beetjes helpen»; Luisa a Guglielmo Federico [Berlino, senza data, autunno 1810], in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, p. 51.

Come venisse finanziato il soggiorno di Guglielmina e Luisa in Prussia non è stato finora studiato a fondo. Guglielmo Federico e sua moglie vivevano delle magre rendite dei possedimenti a Poznan e in Slesia, oltre che degli interessi della rendita annua inglese. Anche Guglielmina la ricevette fino alla sua morte. Probabilmente il re di Prussia sostenne la maggiore parte dei costi¹¹².

Dopo che Federico Guglielmo era ritornato come sovrano nei Paesi Bassi, sua madre e sua sorella vi si trasferirono. Il re offrì alla madre e alla sorella il palazzo di Huin ten Bosch a nord-est dell'Aia, ma Guglielmina e Luisa preferirono il Palais am Plein n. 19 all'Aia e, per l'estate, la residenza estiva Welgelegen nei pressi di Haarlem¹¹³. Guglielmina di sicuro scelse non a caso il «Palazzo sulla Piazza», costruito tra il 1737 e il 1741 da Moucheron: l'edificio diviso in due parti aveva ospitato fino al 1795 da un lato la delegazione negli Stati d'Olanda e dall'altro la rappresentanza presso gli Stati Generali¹¹⁴.

Luisa avrebbe avuto anche diritto alla sua sede vedovile a Brunswick, ma Guglielmo Federico la pregò: «prenez racine parmi nous [...] partagiez votre tems dont la plus grande partie restera [...] pour votre Patrie»¹¹⁵. Nel 1817 fece un lungo viaggio a Brunswick, Berlino e Weimar, dove sedette al «secrétaire de bonaparté [!]. [...] Je couche dans la chambre où il a couché. Quel honneur!»¹¹⁶. Alla fine, però, rimase presso la madre, che assistette nei suoi ultimi mesi di vita.

¹¹² Cfr. GStA PK, I. HA Rep. 162, Nr. 323-325: prestito a Guglielmo Federico, 1805/06. Se le vedove ottenessero anche denaro dal prestito del re a suo cognato non è stato studiato. Delle spese di un soggiorno di Guglielmo Federico e Guglielmina alla corte prussiana nel 1798/99 fu tenuta una contabilità precisa.

¹¹³ Guglielmo Federico a Guglielmina, L'Aia, 8/12/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 237-238, *Paviljoen Welgelegen 1789-1989. Van buitenplaats van de bankier Hope tot zetel van de provincie Noord-Holland*, a cura di B. van BLOKLAND, Haarlem, Schuyt, 1989, KHA, A 33, Nr. 385: stato di salute di Luise, 1819.

¹¹⁴ Cfr. C. BAKKER, *De logementen van de Staten van Holland. Een vergelijking van de architectuur waarin prestigedrang een belangrijke rol speelt*, Master Thesis, Universiteit Utrecht 2017, URL: <https://studenttheses.uu.nl/bitstream/handle/20.500.12932/27451/Gereviserde%20scriptie.%20Bakker%2c%20C.J.%203591530.pdf?sequence=2> (02/02/2024).

¹¹⁵ Guglielmo Federico a Luisa, L'Aia, 8/12/1813, in *Correspondentie*, a cura di J.W.A. NABER, cit., vol. V, pp. 238-239.

¹¹⁶ Luisa a Guglielmina, Weimar, 9/6/1817, in *Ibidem*, p. 293.

Conclusioni

Mentre Guglielmo Federico di Nassau-Orange viveva con la sua amante Julie von der Goltz (1780-1841) lontano nei possedimenti di Poznan e della Slesia, sua moglie, sua madre e sua sorella a Berlino avevano quasi ogni giorno occasione di confronto personale con ministri e militari. Le loro possibilità di giocare un ruolo nel processo di ricostruzione dell'Europa durante le guerre contro Napoleone e nelle trattative del Congresso di Vienna, oltre che di perseguire interessi personali e dinastici non sono state ancora studiate a fondo. Guglielmina, che già quando era vivo il marito partecipava attivamente agli eventi politici, continuò ad adoperarsi per le istanze della dinastia dei Nassau-Orange. Consigliò il figlio e insieme a lui stabilì delle strategie per la riconquista della «patria». Affinché Guglielmo Federico potesse ritornare nei Paesi Bassi, sfruttò inoltre la sua vasta rete di conoscenze e, non da ultimo, sembra che lo abbia sostenuto anche sul piano economico¹¹⁷.

Guglielmo Federico fu proclamato nel 1814 re d'Olanda con il nome di Guglielmo I. Sua moglie, sua madre e sua sorella lasciarono la Prussia e tornarono all'Aia nel gennaio del 1814. Si può intuire la complessa relazione con il figlio della regina madre, sicura di sé e politicamente influente.

Luisa, che era attiva come mecenate e collezionista d'arte, e che amava dipingere lei stessa, con buoni risultati, morì nel 1819. Né le sue opere d'arte, né la sua influenza sulle decisioni politiche del fratello sono state finora analizzate¹¹⁸. È stata invece studiata l'attività di scrittura di Guglielmina, che morì a pochi mesi di distanza dalla figlia¹¹⁹.

Entrambe le vedove, inumate a Delft, tradizionale luogo di sepoltura dei

¹¹⁷ Cfr. J.W.A. NABER, *Prinses*, cit., pp. 258, 281, W. FRITSCHY, *De Financiën van de Oranjes tussen Revolutie en Restauratie*, in «Jaarboek Oranje-Nassau Museum» (1996), pp. 34-65, qui pp. 39, 44, 55.

¹¹⁸ Cfr. un dipinto attribuito URL: <https://www.artnet.com/artists/princess-frederica-louise-wilhelmina-of-orange-nassau/past-auction-results> (29/01/2024).

¹¹⁹ Cfr. M. FISCHER, *De pen in de aanslag*, cit., pp. 53-58. L. VAN DE POL, *Het autobiografisch geheugen onder constructie*, cit., presume che Guglielmina sia anche l'autrice della biografia pubblicata sotto il nome dell'archivista e diplomatico di Nassau Dr Johannes von ARNOLDI: *Hogendorp*, in *Zeitgenossen*, cit.

Nassau-Orange¹²⁰, si adattano bene come esempi di sovrane che a causa delle guerre napoleoniche non ricevettero sostegno economico da parte della dinastia dei mariti, non poterono trasferirsi, almeno in un primo momento, nelle loro sedi vedovili e ritornarono alla corte della dinastia di origine. Guglielmina e Luisa erano politicamente abili e perseguirono insieme l'obiettivo di riottenere una carica di governo per la dinastia. A Berlino, nell'ambito delle relazioni internazionali, sfruttarono tutto il loro spazio di manovra per permettere al capo della dinastia il ritorno dall'esilio nella «patria perduta». E non soltanto questo: le vedove ebbero un ruolo importante anche nell'elevazione di Guglielmo Federico da statolder al servizio degli stati generali a re.

¹²⁰ Cfr. R. TEN DAM, *Delft. Geschiedenis van den Koninklijke Grafkelders*, URL: <https://web.archive.org/web/20170302205039/http://dodenakkers.nl/artikelen/oranje/224-grafkelderhistorie.html>, aggiornato al 2009-07-22 (24/01/2024).